

R2 Il lampione intelligente sotto la luce c'è il wi-fi

GREGORIO ROMEO

AUN certo punto, con la spending review, si era pensato di tagliare anche il costo della notte spegnendo i lampioni italiani, neanche a dirlo tra i più antiquati e spreconi d'Europa. Oggi però, messa da parte l'idea di staccare l'interruttore nazionale, ecco spuntare i profili di nuovi pali votati al risparmio energetico.

SEGUE A PAGINA 51

Da Prato a Mantova si moltiplicano le centraline multitasking che dimezzano i costi della luce. Sotto di loro si può navigare in Internet, ricaricare la bici elettrica e avere notizie sul traffico

10 milioni
I lampioni pubblici in Italia
uno ogni 15/20 metri

Costi e consumi
1 miliardo di euro la spesa annua dei Comuni per l'illuminazione pubblica
330 milioni in Germania
220 milioni nel Regno Unito
105 chilowattora il consumo pro capite per l'illuminazione pubblica in Italia

Programmando i comandi di spegnimento e riduzione del flusso luminoso, il consumo si taglia del **45%**

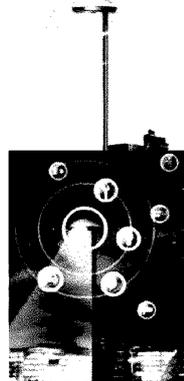
Il software di telegestione fornisce informazioni su ogni punto luce, con un risparmio fino al **55%** sulla manutenzione

Gli impianti multitasking

Sui lampioni è possibile installare hot-spot Wi-Fi e telecamere per la videosorveglianza

Il software permette di monitorare i parametri meteo, la presenza di polveri sottili nell'aria e i flussi di traffico stradale

NUOVO ARREDO URBANO
I lampioni intelligenti sono già migliaia soprattutto nelle città medie e piccole



Lampioni

Ecologici e intelligenti con telecamere e wi-fi misurano anche lo smog

<p>IL SEMAFORO Grazie a dei sensori, il semaforo "smart" percepisce e "conta" i veicoli agli incroci, dosando caso per caso la durata degli scambi</p>	<p>IL CASSONETTO I modelli più innovativi misurano peso e volume dei rifiuti. I dati sono poi utilizzati per ottimizzare la raccolta</p>	<p>LE CABINE La versione "intelligente" delle vecchie cabine telefoniche, con touch-screen, pannelli multimediali e Wi-Fi</p>
---	---	--

(segue dalla prima pagina)

GREGORIO ROMEO

otto la luce si può navigare su Internet, ricaricare la batteria dell'auto o della bici elettrica e consultare pannelli digitali per avere informazioni sulla viabilità.

Sono le luminarie di ultima generazione, centraline multitasking di servizi e risparmio energetico che stanno rischiarando, lampione dopolampione, buona parte delle strade italiane. Dalla telegestione, passando per la distribuzione del segnale Wi-Fi, il controllo del traffico e la misurazione delle polveri sottili, le nuove luci moltiplicano i vantaggi



per Comuni e cittadini. Garantendo, soprattutto, enormi risparmi, perché la luminosità in **La luminosità varia a seconda della presenza in strada di auto e pedoni, così si risparmia**

telligente varia anche a seconda della presenza di pedoni e veicoli intorno alle luci.

La nuova frontiera delle città "smart" è a Prato, in Via Vannetti Donnini: in questa strada si distende l'ultimo impianto di lampioni "intelligenti" installato in Italia. Sono 60 pali inaugurati neanche un mese fa, dotati di telecamere, che dosano la luce a seconda dell'orario e della presenza di auto in strada. Non solo, ma il sistema di telegestione connette l'impianto alla sala operativa del Comune e segnala, automaticamente e in tempo reale, ogni guasto. Consentendo, così, un taglio nei costi di manutenzione del 35%. «Se copriremmo tutta la città con questi lampioni, tra risparmio energetico e servizi aggiuntivi, la spesa del Comune potrebbe diminuire del 60%», spiega l'assessore all'Energia Filippo Bernocchi, snocciolando i conti della bolletta pubblica di Prato: oltre due milioni all'anno per l'illuminazione stradale che potrebbe scendere a meno di un milione.

Non è un caso, dunque, che il numero delle città attratte dalle luci "intelligenti" continui a crescere: da San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, il cui impianto telegestito offre servizi di videosorveglianza, Wi-Fi e controllo meteo, passando per Barletta, che grazie alle nuove luci risparmia il 32% di energia ogni settimana, fino alla provincia di Mantova, dove il 70% dei comuni ha varato un piano che prevede l'installazione di 50 mila lampioni smart nei prossimi mesi. Complessivamente, in Italia, su un totale di 10 milioni di punti luce, circa il 3% delle luminarie è già a risparmio energetico, con sistemi di telegestione e servizi integrati.

«Grazie alla loro presenza capillare sul territorio, i lampioni pubblici consentono di offrire più servizi senza bisogno di creare nuove reti: in tempi di crisi, questo è un ottimo metodo per risparmiare» spiega Raffaele Villa,

manager di Umpi, azienda emiliana che ha brevettato il sistema più diffuso di integrazione dei servizi, esportandolo in tutto il mondo. Del resto, i margini di risparmio sono enormi: l'associazione Cielo Buio ha calcolato che in Italia il consumo dell'illuminazione pubblica pro-capite tocca i 105 chilowattora, contro la media dell'Unione europea di 51. Il nostro, dopo la Spagna, è il paese più sprecone del continente, con un miliardo di spesa annua per l'illuminazione pubblica contro i 220 milioni del Regno Unito e i 330 della Germania.

Se, dunque, i comuni medi e piccoli sembrano ormai avviati sulla strada del risparmio, non altrettanto si può dire delle grandi città: «Far capire agli enti locali che le nuove tecnologie sono convenienti non è sempre facile» spiega Alberto Gerli, 32 anni, amministratore delegato di Arianna, una piccola azienda veneta di tecnologia led che in pochi anni si è affermata in Italia e all'estero: «Anche se il risparmio è evidente, spesso i bilanci pubblici e le trafelate burocratiche non consentono l'investimento». Un punto di vista condiviso da Raffaele Villa, **Nelle città "smart" telegestione e servizi integrati senza bisogno di allestire nuove reti**

che con l'Umpi ha illuminato buona parte del mondo islamico (dalle città sante come Medina e La Mecca fino alle metropoli Gedda e Riad) ma fatica a lavorare a Milano, Roma o Torino: «E' vero, in Italia siamo ancora in ritardo. Soprattutto le grandi città sono vincolate a contratti di gestione molto lunghi che non consentono la riconversione rapida degli impianti».

Ma la luce pubblica discreta - capace di attenuarsi quando la strada è deserta per tutelare la notte e la vita naturale che nel buio si svolge - non è utile solo al risparmio energetico. «All'estero l'illuminazione pubblica costa meno anche perché, in generale, si illumina con più razionalità: non esiste quest'ansia della luce perpetua» chiosa Fabio Falchi, presidente di Cielo Buio. «Per la nostra associazione il risparmio energetico è solo una conseguenza, l'interesse principale è quello di preservare il cielo notturno. Vogliamo scongiurare, insomma, l'abolizione della notte».

Ogni lampione può essere dotato di pannelli digitali di infomobilità



La rete di illuminazione consente di installare anche punti di ricarica batterie per mezzi elettrici (biciclette, carrozzelle disabili e automobili)

2.000

I Comuni che hanno installato punti di illuminazione pubblica a risparmio energetico e/o di telegestione con servizi integrati

I punti luce "innovativi" sono il

3% del totale